

La proprietà della famiglia di mio padre, sita in contrada Guadanella, parco delle Madonie zona B, consistente in: sette ettari e mezzo di terra comprendenti boschi, vigne e uliveti; una casa rurale in pietra di due piani con annesso frantoio e terrazza; un rudere di casa contadina anch'essa in pietra di una stanza più stalla; fu perduta dal nonno di mio padre subito dopo la prima guerra mondiale e riconquistata da mio nonno alla vigilia della seconda.

In questa casa vado molto di rado.

Non che non mi piaccia, anzi.

Ma è raro che trovi il tempo e la buona compagnia per andarci.

Gli amici che spesso si propongono di accompagnarmi in quello che loro stessi definiscono un posto incantevole, alla fine accampano sempre qualche scusa e mi abbandonano.

A volte anche all'ultimo minuto.
Neanche la moglie e le figlie vogliono venirci.
L'una per via dell'assenza di stanze da bagno decenti: la doccia bisogna farla in terrazza col tubo; le altre perché non c'è internet, e le spiagge sono lontane.

Una volta ho chiesto a mio padre se volesse accompagnarmi e lui, in un lampo di lucidità, mi ha detto no! No! Basta! Guadanella basta! Per arrivarci vai oltre il cosiddetto bevaio saraceno all'ingresso del paese, superi la cappella di San Giuseppuzzo, poi scendi per diversi chilometri per una stradina tortuosa che costeggia vigne e uliveti fin quasi a valle; arrivi davanti a un cancello rosso di antiruggine con davanti una lapide funeraria con su scritto il mio nome. In memoria di Nino Baldanza. La lapide l'ha messa qualcuno in memoria di mio nonno. Agli amici che mi vengono a trovare dico che l'ho messa io per me. E sei arrivato.

Nell'enorme mazzo appartenuto a mio nonno, cerchi la chiave del primo cancello. Poi quella

del secondo. Poi quella di un catenaccio assicurato a una persiana. Poi quella della serratura della persiana. Poi quella della porta.

Cinque chiavi che devono essere trovate tra una trentina di compagne.

E se sta piovendo, prova a immaginare.

Ora sei dentro la casa.

La prima stanza è grande. C'è a destra una cucina economica a legna in muratura, poi una cucina a gas, di fronte ad essa un focolare (una via di mezzo tra un forno e un camino) e al centro tre lunghi tavoli uniti, ché, ai tempi di mio nonno, la casa era molto frequentata. E che a solo vederli danno l'idea di convivio, di lunghi pranzi e cene e di gran bevute in compagnia.

Poi c'è una stanza lunga piena di stampe e foto di eroi risorgimentali. Cesare Battisti, Giuseppe Finzi, Guglielmo Oberdan e altri sconosciuti. C'è anche un armadio pieno di coperte militari e di lumi a petrolio della famosa antica ditta Petromax.

C'è un gabinetto bellissimo tutto scrostato con un bel lavabo di marmo a conchetta. Poi

si sale al piano superiore attraverso una legnaia. Sopra ci sono altre camere, un altro bagno secondo me bello, ma per la moglie impraticabile, la terrazza, e uno scaldabagno a legna.

Nella stanza da letto di mio nonno c'è un armadio contenente ancora il suo rasoio assieme al pennello, la matita emostatica e il dopobarba Atkinson.

E una grande collezione di numeri della rivista «Il Borghese». Quella con le donne nude. Titolo dell'articolo: Italia in crisi. Foto: una donna nuda. No al divorzio. Foto: una donna nuda. Non fate la guerra fate l'amore. Foto: da un lato autonomi con le molotov, dall'altro, una donna nuda. Li ho sfogliati tutti dai dieci ai tredici anni.

Il sano riciclaggio in questa casa è la norma. Le piastrelle della cucina economica vengono dagli scarti di tutte le case di tutti i parenti. I piatti sono un misto dei resti di vecchi servizi buoni di tutte le zie.

Il tetto della legnaia è sorretto da un vecchio cancello di ferro.

Una finestra è tappata da un grande tabellone pubblicitario del Movimento Sociale Italiano. Magari appena arrivato, hai assaggiato un po' di vino acetoso da una bottiglia dimenticata sulla tavola chissà quando, sei stanco, vuoi andarti a coricare subito a gustarti per una volta il silenzio assoluto. Quello che nella notte ti fa ascoltare il respiro dei barbagianni.

Ma quando allungherai un braccio per spegnere il vecchio abat-jour liberty noterai proprio sopra il comodino un ragno nero di enormi dimensioni che ti guarda. Striscerai allora lentamente verso l'altra sponda del letto. E noterai una grossa scolopendra sull'altro comodino.

Ti metti allora al centro. Ma ogni tanto durante la notte accenderai la luce per vedere se ragno e scolopendra sono ancora là a guardarti. E se non ci sono più, non ti senti certo più tranquillo...